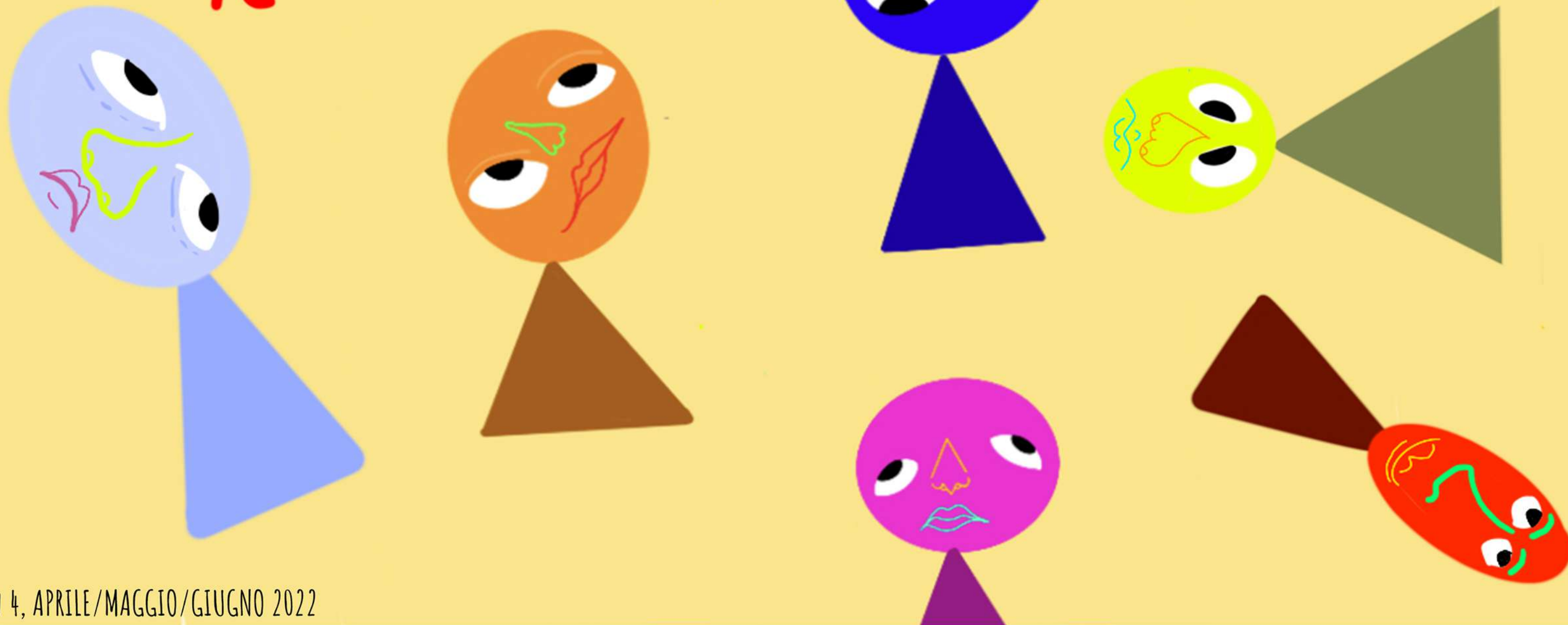


# School zine



N 4, APRILE/MAGGIO/GIUGNO 2022

Immagine di copertina realizzata da Asia M., 3A San Giorgio di Piano

## La redazione

**Direttrice**  
Laura Bonora  
**Caporedattore**  
Asia M. 3A  
San Giorgio di Piano

**Redattori**  
Nicole C. 2D San Giorgio di Piano  
Lisa M. 3A San Giorgio di Piano  
Sofia P. 3B San Giorgio di Piano  
Giada C. 3B San Giorgio di Piano

**Inviato**  
Mattia A. 2B Bentivoglio  
**Collaboratori**  
Studenti e professori  
dell'IC San Giorgio di Piano



## Hanno partecipato

1C Bentivoglio,  
Massimiliano  
Tagliente;

## Hanno contribuito

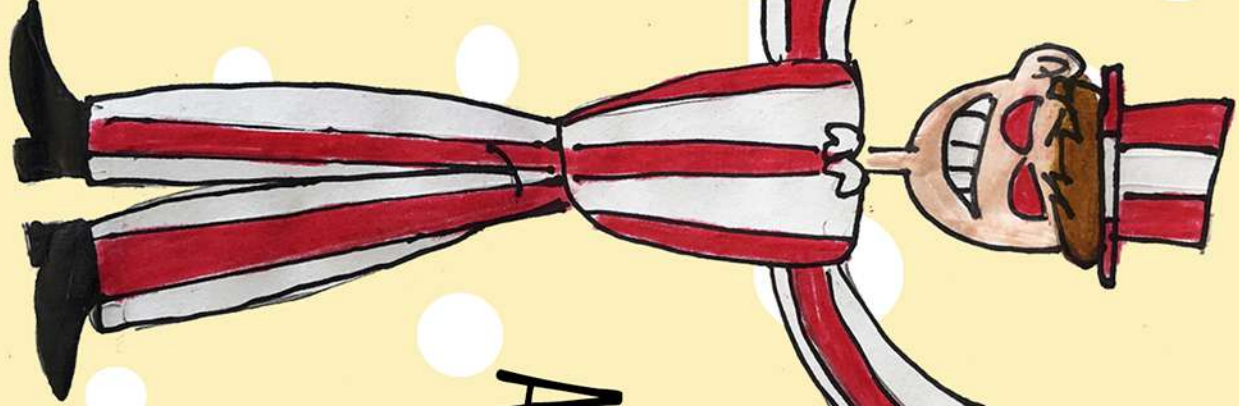
Classi di Bentivoglio,  
Danila D'amico;  
1A, 2D San Giorgio di Piano,  
Rosa Turi,  
Samanta Giberti;  
2A San Giorgio di Piano,  
Manuela Giaccoli;  
3A San Giorgio di Piano,  
Elisabetta Zambelli;  
3B San Giorgio di Piano,  
Antonella Colella.



LETTOR\*

Godetevelo ogni giorno d'estate  
finché a settembre non ritornerà  
questo **MAGNIFICO** giornalino  
scolastico :).

*Mattia & la redazione*



Non perdetevi in questa  
" " " " " " **MOSTRA** " " " " " "  
di

meraviglia, di questa conclusiva  
edizione. Persino negli angoli di  
questa edizione sprizza gioia e  
colore!!!

Meglio non mettere  
tutte le sorprese se  
no finiamo tutto in  
questo numero.  
Vi mostreremo  
qualche chicca su  
come si combatte il  
cyberbullismo e  
anche qualche libro  
per i topi da  
biblioteca :)!'

## Una carovana di pace e colore

Quando abbiamo iniziato a realizzare le sagome dei Pacifici mi sono subito appassionata all'idea che è sembrata molto creativa e divertente. Abbiamo avuto molti materiali a disposizione per liberare la nostra creatività! Il mio gruppo si è impegnato affinché il risultato fosse un'esperienza bella e divertente. Quando tutte le classi hanno finito le loro sagome, siamo andati a piedi alla piazza di Bentivoglio, portando con noi i Pacifici. Quando siamo arrivati abbiamo posizionato le nostre sagome e ci siamo andati a sedere. Mi è piaciuto molto il bellissimo discorso della Sindaca riguardo la guerra, ma mi hanno emozionato ancor di più le parole della mamma di una bimba ucraina che abbiamo accolto nella nostra classe. Penso che questa manifestazione sia stata per tutti noi un'esperienza istruttiva, significativa e divertente.

Gaia M., 1C Bentivoglio

**U** UNIONE COMUNALE RENO GALLIERA

**A. RAMPOLI** Sindaco

**UNIVERSITÀ CARPIENSE**

**E' in arrivo in Piazza Indipendenza**

# la CAROVANA dei PACIFICI

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze delle Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado di San Giorgio di Piano **manifesteranno il loro desiderio di PACE** a partire dalle ore 8.30, giovedì **31 marzo 2022**, a partire dalle ore 8.30, collocando nella piazza le sagome rappresentanti ognuno di loro, i "Pacifici".

In caso di maltempo l'allestimento sarà svolto il 5 aprile

## CHE COSE' LA "CAROVANA DEI PACIFICI"?

La Carovana dei Pacifici nasce da un'idea di Roberto Papetti, giocattolaio amico di Mario Lodi, di Gianfranco Zavalloni, dirigente scolastico, della maestra Luciana Bernhato, che era stata collega di Lodi per molti anni e di Emanuela Bussolati, illustratrice e scrittrice, in una giornata dedicata al ricordo del maestro Mario Lodi a un anno dalla sua morte. Partendo dal confronto con i pensieri e le riflessioni dei bambini all'interno di un percorso sul tema della Pace e dei conflitti, tanto caro al maestro Lodi, si pensò di realizzare, il 1 marzo 2015 a Drizzona, la "Carovana dei Pacifici": decine e decine di sagome furono disegnate e colorate dai bambini a rappresentazione di "sé pacifico". Le sagome furono messe in fila nell'ala davanti alla casa del maestro Mario, a rappresentare una ideale Carovana dei Pacifici che da lì partiva per portare un messaggio di pace nel mondo; le sagome furono esposte anche nei luoghi più significativi della città e, successivamente, partirono per essere esposte anche nei Comuni vicini.

I docenti delle Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado, che operano all'interno del Comune di San Giorgio di Piano, hanno colto lo spunto di questa bellissima iniziativa e, alla luce delle tristi vicende della guerra in Ucraina, hanno pensato di realizzare con i bambini la stessa CAROVANA dei PACIFICI, perché questa porti il desiderio e il messaggio di pace dei più piccoli nelle vie e nella piazza principale.



Pacifici in piazza a San Giorgio di Piano



Preparazione dei Pacifici alla scuola di Bentivoglio e realizzati con la prof.ssa di Arte e Immagine Danila D'Amico



# ANNI SO

Questa edizione del giornalino è di aprile, ma ci sarà la stessa gioia di leggerlo di sempre.

In questo numero ci saranno delle sorprese, come sempre, ma anche un'intervista a qualcuno che lavora in un posto che inizia con tre lettere e che c'è da tempo sulla tv, se non avete intuito è ... **LA RAI!!!**

Non per vantarmi ma io (autore dell'avviso) e Anna, opps... vi ho già detto chi è, abbiamo fatto entrambi teatro. Le mie avventure a parte, in questo numero vi porteremo in un'altra visione del mondo, piena di fumetti e origami, andremo a vedere una carovana unica nel suo genere e qualche giornalista.



quella del kirigami.

Ma sapete anche che Bruno Munari ha realizzato dei libri per bambini? Questi volumi hanno lo stile tipico dell'autore, infatti troviamo storie non convenzionali, che per certi versi modificano racconti già esistenti e stimolano la creatività e l'immaginazione dei bambini. Io sono riuscita a trovarne tre.

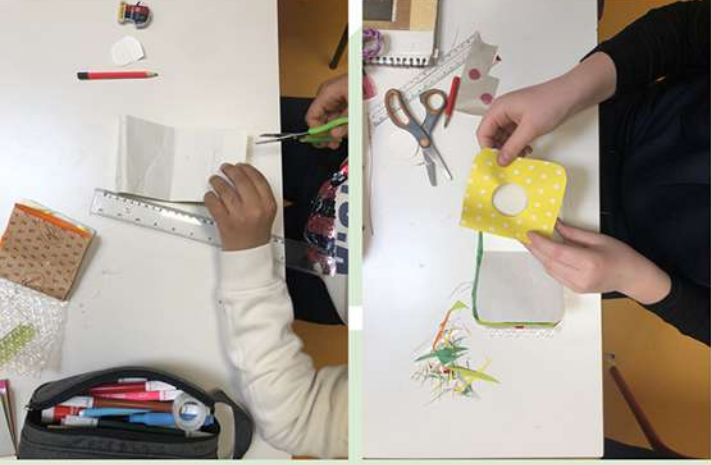


# BRUNO MUNARI: LE FORME DELL'INFANZIA

Il suo approccio al mondo infantile

Gli appassionati di arte, probabilmente, avranno già sentito parlare di Bruno Munari, uno degli artisti protagonisti del futurismo italiano, che ha dato vita a opere stravaganti basandosi sull'equilibrio degli opposti.

Tra le opere più celebri di Munari ci sono le "Sculture da Viaggio", che sono davvero particolari e uniscono l'arte degli origami con quella del kirigami.



Prof.ssa Laura Bonora, Arte e Immagine Prof. Massimiliano Tagliente, Italiano



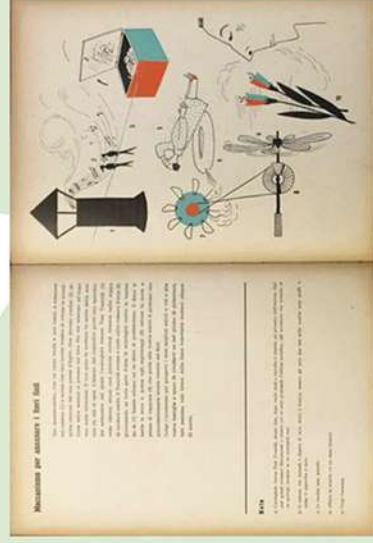
**I "LIBRI ILLEGGIBILI" UN LABORATORIO INCLUSIVO ISPIRATO ALL'OPERA DI BRUNO MUNARI**  
Il laboratorio è stato proposto e realizzato insieme alle ragazze e ai ragazzi di IC, scuola di Bentivoglio, che hanno frequentato il percorso di alfabetizzazione in questo anno scolastico '21/'22. L'arte si è posta come "ponte" tra le diverse lingue e culture: il "libro illeggibile" di Bruno Munari, senza immagini né parole, ha spostato la nostra attenzione su di una lettura altra, diversa. Così abbiamo scoperto forme, colori e materiali, componendo libri unici e originali. Abbiamo guardato il mondo attraverso la nostra sensorialità, e comunicato attraverso un nuovo linguaggio.

## Le Macchine di Munari

Il libro "Le macchine di Munari" è un libro molto simpatico che incita lo spirito creativo dei bambini, mostrando loro che la costruzione di macchine può essere divertente. I progetti che ci vengono mostrati nel libro sono utili per risolvere problemi, non molto gravi, di tutti i giorni. Per esempio il "Meccanismo per annusare i fiori finti", il "Mortificatore per zanzare" oppure l'"Agitatore di coda per cani pigri", e molti altri ancora. Questo libro è davvero una svolta, ed è perfetto per i piccoli inventori.

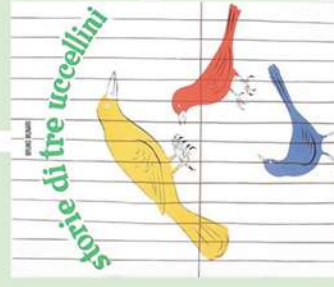


Le Macchine di Munari, di Bruno Munari, I pubbl. 1942, oggi Ed. Corraini.



## Storie di tre uccellini

Il libro in questione è "attivo", infatti coinvolge il bambino nell'apertura di specchietti tra le pagine per proseguire con la storia. Personalmente apprezzo molto queste tipologie di libri, perché riescono a far entrare ancor di più il bambino nella storia rendendolo partecipe. In questo caso, poi, Munari è riuscito a sviluppare una storia davvero insolita che riesce sicuramente a colpire il lettore. Il testo affronta la storia di tre uccelli chiusi in gabbia, e spiega le motivazioni della loro reclusione, sicuramente un racconto anticonvenzionale, come piaceva al suo autore.



Storie di tre uccellini, di Bruno Munari, I pubbl. 1945, oggi Ed. Corraini.

## Cappuccetto Rosso Verde Giallo Blu e Bianco

Quasi sicuramente, tutti voi che state leggendo questo articolo avete letto la storia di Cappuccetto Rosso, la piccola bambina che nel tragitto verso casa della sua nonna incontra un lupo cattivo che tenta di mangiarla. Ma sicuramente le modifiche della storia effettuate da Munari non le avete mai lette. L'artista, infatti, ha realizzato dei racconti molto particolari basati sulla storia originale, che però sono ambientati in luoghi differenti e che di conseguenza hanno anche personaggi diversi. L'unica che rimane quasi completamente invariata è la bambina, che cambia solo la propria veste. Un testo molto simpatico e davvero accattivante.



Cappuccetto Rosso Verde Giallo Blu e Bianco, di Bruno Munari, I ed. 1981, oggi Ed. Corraini.



# FORME IN TRASFORMAZIONE

## IL COMPOST

Alla classe 1A di San Giorgio di Piano, sono state sottoposte le seguenti domande come traccia per preparare una scheda o un volantino, corredato di immagini o di disegni, che illustrasse in pochi passi i vantaggi della produzione e dell'utilizzo del compost:

- ° Quali sono le fonti casalinghe principali da cui ricavare materiale per il compost?
- ° Quali componenti sono necessari per fare un buon compost?
- ° A che cosa serve il rimescolamento periodico?
- ° Perché un eccesso di acqua è dannoso nella formazione del compost?
- ° Dopo quanto tempo è pronto il compost? Come va usato?

Prof.ssa Rosa Turi, Matematica e Scienze

Iris D. 1A, San Giorgio di Piano  
1 di 2 pagine

## IL COMPOST

DESCRIZIONE E UTILIZZO

Il Compost è una sostanza minerale simile all'Humus, molto fertile.

Si ricava dagli escrementi animali e vegetali.

Si utilizza per rendere il terreno più fertile e adatto all'agricoltura.




Iris





Aiuta anche tu il nostro pianeta!!!

Crea il tuo fertilizzante naturale:

IL COMPOST

Federico M. 1A, San Giorgio di Piano

## IL COMPOST

**Le fonti casalinghe per ricavare materiali per il compost sono:**

- Scarti vegetali di cucina
- Scarti di frutta, verdura ecc.
- Pane raffermo o ammuffito
- Gusci di uova.
- Fondi di caffè e filtri di tè
- Foglie
- Paglia e segatura
- Sfalci d'erba, piccoli rami
- Potature, corteccia, trucioli.

**Ecco i materiali per fare un buon compost:**

La proporzione da seguire per realizzare un buon compost è la seguente: 50% foglie, rami e residui da giardino e 50% rifiuti prodotti in casa (frutta, verdura e carta)



**A che cosa serve il rimescolamento periodico?**

Il compost deve essere rivoltato a intervalli regolari di circa due mesi, da febbraio a primavera inoltrata. Questa operazione serve dare ossigeno alla parte sottostante del compost: in questo modo viene fornito ossigeno in maniera ottimale e si incoraggia la decomposizione.

**Perché un eccesso di acqua è dannoso nella formazione del compost?**

Se troppo alta, la presenza di acqua, rallenta o arresta del tutto il processo, perché causa carenza di nutrienti necessari a sostenere la crescita della popolazione microbica che deve mantenere valori ottimali del rapporto Carbonio/azoto.

**In quanto tempo è pronto il compost e come va usato:**

Quando al suo interno non sono più riconoscibili i materiali di partenza e la massa ha assunto un aspetto omogeneo e grumoso è pronto per l'uso. Se il compostaggio viene condotto correttamente il compost prodotto può essere utilizzato già dopo 4-6 mesi e solitamente è "maturo" dopo 8-12 mesi.



FEDERICO

1A, San Giorgio di Piano  
1 di 2 pagine

## Piccole curiosità sugli origami

Il mondo giapponese ora è molto più vicino a noi di quanto non lo fosse nel 1800, quindi sappiamo quanto nel corso dei secoli i giapponesi abbiano evoluto il proprio senso estetico, facendo ricerche sulle funzionalità degli oggetti per sviluppare un appropriato equilibrio tra forma e materia. Un chiaro esempio sono gli origami, l'arte del piegare la carta, che ha origini molto antiche, più legate alla tradizione di quanto pensiamo.

Nel VII secolo i giapponesi scoprirono grazie ai cinesi come fabbricare la carta, e grazie alle loro doti manuali, e alla loro passione, riuscirono presto a realizzare opere geniali e stupefacenti con la tecnica degli origami. Pensate che mentre noi popoli occidentali scrivevamo sulla pergamena, la dama di corte Murasaki Shikibu scrisse l'opera "La storia del principe Genji", dove vengono menzionati diversi tipi di carta pregiata, e proprio in questo libro viene descritta per la prima volta la tecnica degli origami.

di una lettera e i segni d'arte sia la scelta della carta e il metodo di piegatura indicano il prestigio del mittente, e nonostante l'autrice si riferisca a lettere d'amore, si pensa che gli origami abbiano origini religiose. Si crede, infatti, che i modelli originali e le tecniche dell'Orikata (figure di carta piegata) venissero tramandate di generazione in generazione dalla casta sacerdotale della religione scintoista. Le opere realizzate con queste antiche tecniche sono ricche di significati simbolici e venivano utilizzate durante le cerimonie.

Conosciamo il legame che hanno i giapponesi con il mondo spirituale, quindi abbiamo ragione di credere che le figure realizzate con la carta, alcune volte servano a simboleggiare azioni e pensieri di fantasia.

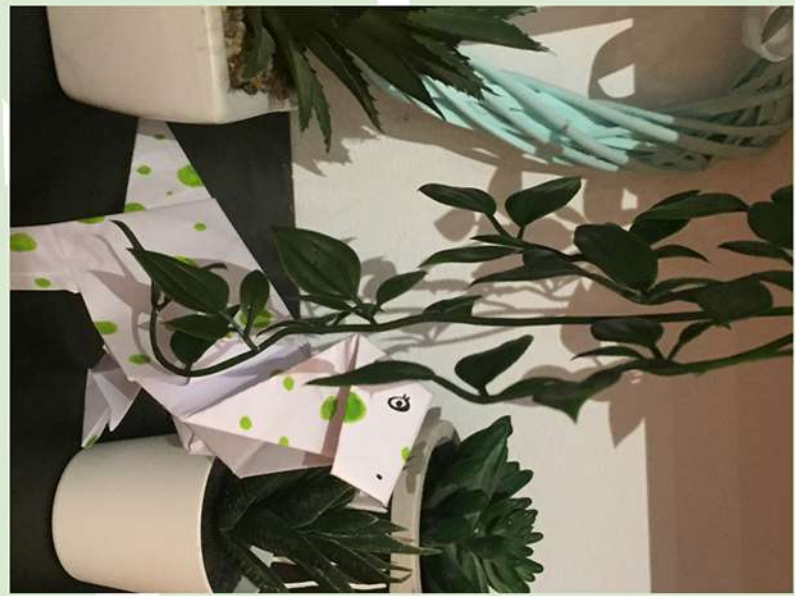
Attualmente l'origami è uscito dai confini giapponesi e ha raggiunto il mondo occidentale, e viene quasi spontaneo chiedersi cosa possa offrire questa realtà dall'antica tecnica giapponese.

## Come realizzare un origami?

La realizzazione di un origami necessita solo di un materiale: la CARTA. Possibilmente un tipo leggero, liscio e resistente che non si rovini con la piegatura, e a volte anche un paio di forbici può tornarti utile. Non esiste una misura precisa, ma generalmente è consigliata la forma quadrata e piccola. Un altro strumento che, però, bisogna possedere se si vuole piegare la carta in modo corretto è la delicatezza.

Asia M. 3A, San Giorgio di Piano

Se anche voi volete realizzare un T-Rex origami, cliccate qui: [www.nhm.ac.uk/discover/origami-tyrannosaurus-rex-dinosaur.html](http://www.nhm.ac.uk/discover/origami-tyrannosaurus-rex-dinosaur.html)





# IO DISEGNO PER...



Elaborati  
realizzati per il  
Progetto Coop  
Reno "A tutta  
birra". Prof.ssa  
Rosa Turi, 2D San  
Giorgio di Piano

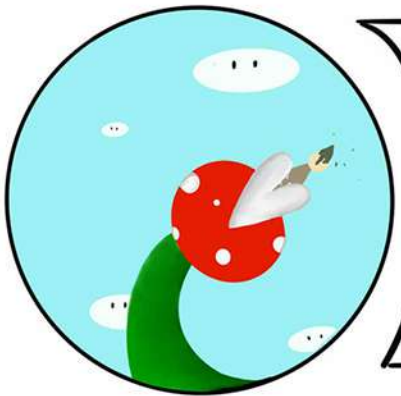
TRASMETTERE  
CONTENUTI  
IMPORTANTI



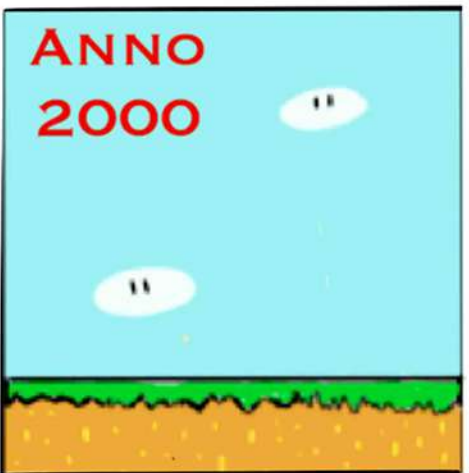
INVENTARE NUOVE STORIE

IMMAGINARE UN'AVVENTURA

Testo e illustrazione di Yaakoub B., IC Bentivoglio  
Laboratorio di alfabetizzazione, professori I. Bonora, M. Tagliente

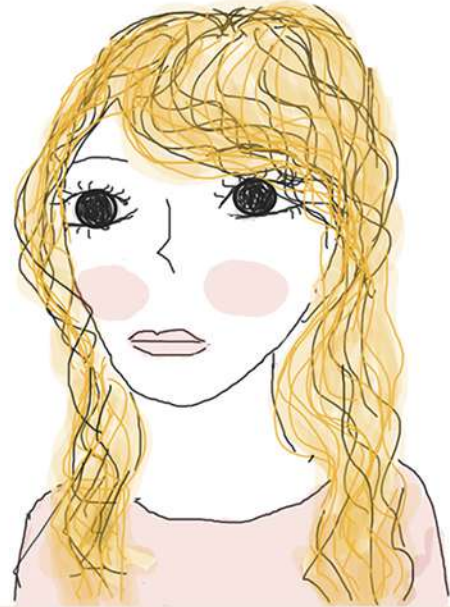


ARIETE, LA GRASSA PIANTA CARNIVORA DI SUPER MARIO, CHE TUTTI VOLEVANO DIVENTASSE UNA PITTRICE, MA CHE VOLEVA SCRIVERE UN LIBRO PIU' BELLO DEI PROMESSI SPOSI



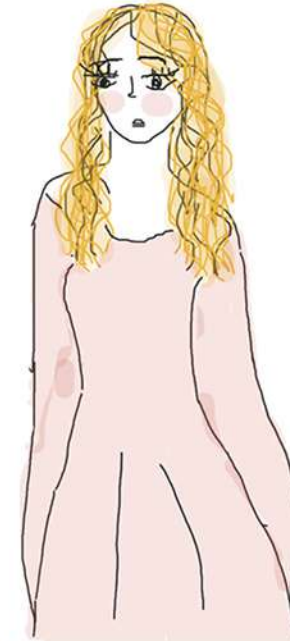


# La casa di Agata



Era una calda e luminosa giornata di primavera. Tutt'intorno si sentiva il cinguettio degli uccelli e il sole che scaldava la natura con i suoi raggi. Una ragazza che si chiama Agata vive in una casa piccola. La sua casa è piena di pace e armonia che la protegge da forti piogge e dal vento.

Agata è una ragazza di 20 anni. Molto bella, con i capelli lunghi, biondi e ricci, con gli occhi neri come un'oliva. Ha un viso luminoso e gentile e le sue labbra sono rosa peonia. Agata può essere paragonata a una fata perché vive in mezzo alla foresta circondata dalla natura, dagli animali e dagli uccelli. Indossa abiti lunghi e morbidi, in colori caldi e, se fuori fa freddo, Agata si copre le spalle con la sciarpa della nonna.



Agata ama moltissimo i fiori. Sono come i suoi figli, di cui si prende molta cura. Ama anche gli animali che le fanno compagnia ogni giorno. Nelle sere d'estate le piace guardare il tramonto, poi leggere un libro.



Per Agata la sua casa è un angolo di paradiso perché ha un giardino pieno di alberi alti come le montagne, la terra è coperta d'erba e tanti fiori profumati. Lei ha anche un orologio vecchio che è rotto perché è caduto a terra, ma è molto prezioso per Agata. Alla finestra di casa, Agata dà da mangiare agli uccelli e ammira la bellezza della natura che la circonda.

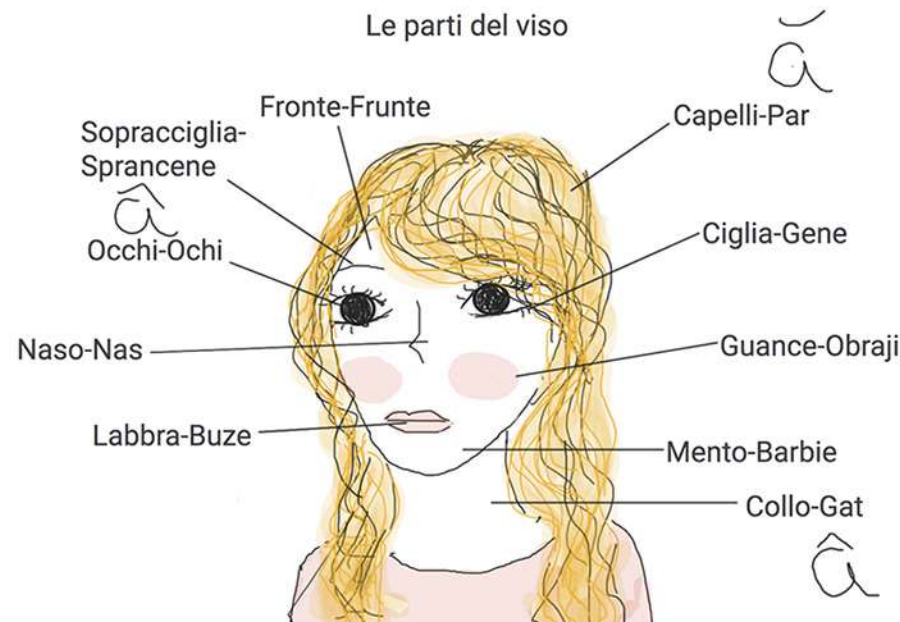
Quando fuori piove Agata è molto contenta. Corre, salta, gioca con le gocce di pioggia che cadono dal cielo. Questa è la vita di Agata in una giornata di primavera piena di gioia, sorrisi e felicità.



Ma un giorno, succede qualcosa di speciale... Agata esce di casa per fare una passeggiata nel bosco, e incontra uno scoiattolo magico che può parlare. Lo scoiattolo quando vede Agata la saluta, anche lei lo saluta un po' spaventata perché non ha mai visto uno scoiattolo che può parlare.

E quello scoiattolo le dice di seguirlo perché le vuole fare vedere qualcosa di bello. Agata lo segue e, in un momento, lei scopre una nuova foresta piena di fate, sirene e farfalle con ali del colore dell'arcobaleno e molte creature che nessuno ha mai visto.

## Le parti del viso



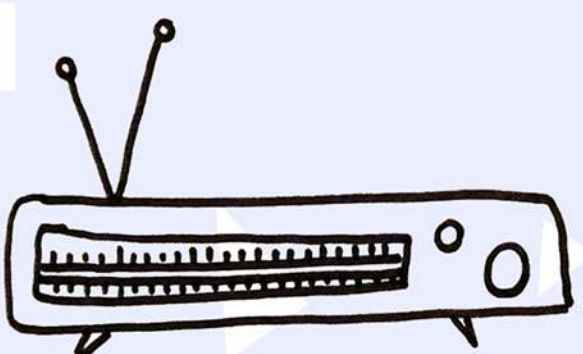
Grazie allo scoiattolo, Agata è molto felice di vedere la foresta magica, piena di nuovi amici. Agata viveva qui da tanti anni e non conosceva la magica foresta. Lo scoiattolo le promette di andarla a prendere a ogni cambio di luna, per fare festa insieme con i suoi nuovi amici.





# LA RADIO

UNA CANZONE DI  
EUGENIO FINARDI, 1976  
ALBUM "SUGO", CRAMPS RECORDS



QUANDO SON SOLO IN CASA  
E SOLO DEVO RESTARE  
PER FINIRE UN LAVORO  
O PERCHÉ HO IL RAFFREDDORE  
C'È QUALCOSA DI MOLTO FACILE  
CHE IO POSSO FARE:  
È ACCENDERE LA RADIO  
E METTERMI AD ASCOLTARE

AMO LA RADIO PERCHÉ ARRIVA DALLA GENTE  
ENTRA NELLE CASE  
E CI PARLA DIRETTAMENTE  
E SE UNA RADIO È LIBERA  
MA LIBERA VERAMENTE  
MI PIACE ANCOR DI PIÙ  
PERCHÉ LIBERA LA MENTE

CON LA RADIO SI PUÒ SCRIVERE  
LEGGERE O CUCINARE  
NON C'È DA STARE IMMOBILI  
SEDUTI LÌ A GUARDARE  
E FORSE PROPRIO QUELLO  
CHE ME LA FA PREFERIRE  
È CHE CON LA RADIO NON SI SMETTE DI PENSARE

AMO LA RADIO PERCHÉ ARRIVA DALLA GENTE  
ENTRA NELLE CASE E  
CI PARLA DIRETTAMENTE  
E SE UNA RADIO È LIBERA  
MA LIBERA VERAMENTE MI PIACE ANCHE DI PIÙ  
PERCHÉ LIBERA LA MENTE (x2)

**A** vete mai letto o sentito qualche fake news? Ora sapreste riconoscere le notizie false da quelle vere? Nel caso non vogliate cadere nell'inganno dei falsi articoli, questo è quello che fa per voi!

## Informazione

Parliamo col dire che l'informazione al giorno d'oggi è una cosa importantissima, soprattutto recentemente dopo lo scoppio della guerra Russia-Ucraina. Voi vi siete mai chiesti cos'è precisamente l'"informazione"?

L'informazione è la trasmissione e ricezione di messaggi: notizie ritenute utili o indispensabili per la società.

Sapete invece che cos'è la "propaganda"? La propaganda è intesa per conquistare il favore o l'adesione di un pubblico, perciò non deve mai essere confusa con la vera informazione. Infatti è proprio la propaganda che gioca con la psicologia collettiva delle masse, fa leva sulle emozioni e spesso falsifica le notizie!

La definizione esatta di fake news è: "Informazioni credibili ma non vere, hanno una base di verità che viene strumentata con del falso, infatti spesso vengono chiamate pseudonotizie".

## Le nostre indicazioni: per non farvi trarre in inganno!

(Per non cadere nel tranello della disinformazione)

- Un giornalista prima di pubblicare una notizia deve:
- riportare ciò che vede, essere presente;
  - verificare che le informazioni siano vere e autentiche;
  - verificare l'AUTOREVOLIEZZA delle fonti. Per esempio se una notizia arriva da uno sconosciuto oppure dalla Croce Rossa.
- Come si verifica una fonte?
- guarda la "storia" di una fonte;
  - confronta fonti diverse (uno strumento che tutti oggi abbiamo, che si può utilizzare, è GOOGLE IMMAGINI).
- Come facciamo noi a non cadere nella propaganda?
- consultare più fonti (diversi telegiornali, siti...);
  - farci delle domande: chi scrive? Cosa vuole farmi credere? Chi pubblica? Sono verificabili le fonti? Era presente ai fatti? Si tratta di cronaca, interpretazione o opinione?
- Ricordatevi che più una cosa è incredibile più si continuerà a negarla e a fare propaganda! Speriamo che questo articolo vi sia stato utile.
- A presto!

## "REAL OR FAKE NEWS?"

Ne abbiamo parlato  
con il giornalista  
Alessandro Canella.





## Qual'è stato il tuo percorso scolastico e artistico?

Ho studiato nella vostra stessa scuola media perché sono originaria di San Giorgio di Piano poi, alle superiori, mi sono iscritta al *liceo Keynes* e in seguito mi sono laureata al *Dams*, all'indirizzo di *Teatro*. Parallelamente ho iniziato a formarmi presso un'associazione culturale che si chiama *Burattinogegno* e che opera sul territorio. E' una realtà che fa laboratori di teatro nelle scuole, coi ragazzi, e che utilizza il linguaggio espressivo al servizio della relazione, cioè del benessere all'interno del gruppo (classe).

Dopodiché mi sono iscritta e diplomata alla scuola di teatro *Colli* di Bologna, e poi mi sono trasferita a Roma, dove ho frequentato un'altra accademia di stampo più cine-televisivo. Sempre a Roma ho trovato un'agenzia e sono riuscita ad accedere ai casting e a iniziare così a prendere parte a cortometraggi, documentari ecc...

Ad esempio, ho preso parte a una serie TV che si chiama *La Guerra è finita* per la regia di *Michele Soavi* e adesso sto lavorando per *Rai Cultura* e *Rai Scuola*, che producono programmi televisivi che si occupano di divulgazione scientifica. Qui ci sono scienziati e ricercatori che si mettono a disposizione per raccontare, con un linguaggio meno specifico, alla portata di tutti, gli studi che fanno in ambito medico, scientifico, etc... Per esempio *Piero Angela* e *Alberto Angela*, e così tutta la comunità è messa a conoscenza di questo lavoro.



ANNA PANCALDI

**Attrice e presentatrice Rai Scuola. Abbiamo parlato con Anna del suo percorso di attrice e di presentatrice TV, del ruolo della scuola e dei suoi professori nella sua crescita umana e professionale.**

## Perché hai deciso di fare teatro?

Quando ho fatto il mio primo incontro con la recitazione mi sentivo un pesce fuor d'acqua, ero al liceo e le dinamiche di classe non erano molto facili. Una mia professoressa ci ha proposto di fare un laboratorio di teatro, con un esperto esterno... E così mi sono innamorata del teatro; perché all'improvviso tutta la dinamica legata alla scuola veniva momentaneamente ribaltata. Via i banchi! Ci si doveva muovere liberamente nello spazio e si potevano esprimere le emozioni, che per me non era una cosa semplicissima da fare, e invece lì, le emozioni, erano la chiave per riuscire in questa pratica. Si poteva dire forte quello che si provava. Nella recitazione c'è questo gioco meraviglioso di immedesimazione e interpretazione, cioè, per interpretare un personaggio, occorre mettersi nei panni di qualcun altro diverso da sé. E' un gioco bellissimo perché si ha la possibilità di conoscere la realtà da un punto di vista, completamente nuovo... Per me si è trattato di "abitare" una situazione che era nuova e che mi permetteva di parlare di quello che avevo dentro, delle emozioni di un mondo interiore che in altri contesti facevo più fatica a tirare fuori, e questo esercizio di immedesimazione e mettersi nei panni degli altri, è una cosa molto importante che si può fare anche fuori dal palco. Credo che ci possa rendere più comprensivi gli uni verso gli altri, ci possa fare capire delle cose delle altre persone e anche essere più in contatto con noi stessi, essere capaci di raccontarsi meglio, di dire quello che abbiamo dentro con più strumenti.

Mi sono innamorata delle sensazioni provate e dopo il progetto mi sono iscritta a un altro corso di teatro, extrascolastico, dove ho conosciuto *Stefano Antonini*, il regista fondatore dell'associazione di cui vi parlavo prima... E non ho più smesso.

Ho intrapreso questa strada che sicuramente è molto difficile e per niente certa.

## Che ruolo ha avuto la scuola nella tua formazione professionale?

La scuola ha avuto un ruolo fondamentale. Basti pensare al fatto che per recitare occorre studiare, anche studiare a memoria, capire qual'è il senso del testo che si sta leggendo, entrare in quello che l'autore ha scritto. Anche la disciplina che occorre per studiare, andare contro alla propria non-voglia, al malessere del momento, sforzarsi a rimanere concentrati e determinati per raggiungere un obiettivo. Sono state molto utili le interrogazioni e i compiti in classe, che ci spronano ad avere una prova da superare, a rimanere concentrati e a fare del proprio meglio.

Per quanto riguarda l'aspetto relazionale, sì, c'è stata una professoressa che mi ha valorizzata e, dopo una decina di anni, ho avuto la possibilità di incontrarla e di dirglielo. Avere diversi professori è una ricchezza, è utile per imparare a relazionarsi con più persone.

## Come sei arrivata alla televisione?

Arrivata a Roma, dopo essermi diplomata alla scuola di teatro, ho cercato un'agenzia per attori, che aiuta gli attori a trovare lavoro facendo da intermediaria tra attori e produzioni.

Le produzioni contattano le agenzie e dicono: - Ci servirebbe un attore per questo progetto, un progetto fatto in un certo modo. Chi avete a disposizione? - Le agenzie contattano chi collabora con loro e li mandano a fare dei provini (che sono come dei colloqui). Se il provino va bene, gli attori ottengono la parte e poi vanno a recitare in questi progetti.

Quando mi sono trasferita a Roma la mia agenzia mi ha chiamata per fare un programma di divulgazione scientifica per Rai Scuola. E' nata una collaborazione che dura da anni e spero vada avanti così.

## Che differenza c'è tra lavorare in teatro e sul set televisivo?

L'essenza di questo lavoro rimane la stessa, cambia il mezzo di comunicazione. In teatro c'è il pubblico dal vivo; c'è qualcuno che è seduto molto vicino, in platea, oppure qualcuno in fondo in fondo, o seduto in balconata. Quindi molto lontano. L'attore deve "portare la voce", parlare con un volume di voce alto, in modo da raggiungere, non solo la prima persona seduta davanti, ma anche quella seduta in fondo. Stessa cosa vale per la mimica facciale e del corpo, deve essere più grande, per potere essere vista. Invece, quando si recita per un cortometraggio, per il cinema o quando siamo davanti a una telecamera è diverso, perché la telecamera può zoomare anche vicinissimo all'occhio e tu puoi semplicemente muovere la pupilla, e quello già racconta tantissimo e viene visto, raccolto dalla telecamera. Stessa cosa per la voce, puoi sussurrare nel microfono e questo viene registrato. Cambia il mezzo che si usa, ma l'emozione rimane la stessa. Sicuramente c'è chi preferisce recitare con il pubblico dal vivo, perché quando si ha il pubblico davanti c'è una carica di emozione che rimbalza fra il palco e il pubblico. C'è un'adrenalina molto forte, un'emozione grande.

## Adesso sei appassionata di scienza?

Non ero particolarmente appassionata di scienza, tant'è che poi ho deciso di specializzarmi in tutt'altro. Però, facendo questo tipo di lavoro, mi sono appassionata a fare domande. Mi interessa moltissimo sentire le storie delle persone, storie di vita, storie professionali e quindi anche quelle scientifiche. Soprattutto nel primo lavoro che ho fatto per Rai Scuola, ho avuto la possibilità di andare nei musei in giro per l'Italia e intervistare questi divulgatori che erano a disposizione per rispondere alle nostre domande. In questo senso è impossibile non appassionarsi agli argomenti scientifici, perché quando sei davanti a una persona che è padrona di quella materia e sa raccontarla in modo accattivante, è come essere portati dentro a un viaggio e non si può rimanere indifferenti!

## Come funziona uno studio televisivo?

In uno studio televisivo lavorano tantissime figure professionali diverse: dal regista ai tecnici dell'audio, gli operatori di ripresa, gli scenografi, la regia che lavora in post-produzione, che è diversa dalla regia che conduce. Poi ci sono i costumisti, i truccatori, i parrucchieri e tutte queste figure professionali lavorano insieme, con delle tempistiche abbastanza serrate, perché molto spesso gli studi vengono prenotati a tempo, quindi bisogna registrare un tot di girato, un tot di riprese, all'interno di una tempistica che è limitata. Io ho fatto riprese sia in esterna che in studio e in particolare in uno studio che si chiama *Studio Virtuale* che è molto grande e completamente dipinto di verde su tutte le pareti. Le pareti non hanno angoli, sono arrotondati, per non creare ombre. Infatti, il soffitto, è tutto tappezzato di fari che servono per illuminare la scena di sotto. Anche tutti i supporti e i rialzi su cui ci si può sedere sono verdi. In post-produzione viene inserita la grafica che si vuole mettere. Ci si muove tutti in questo ambiente verde, immaginando la grafica che sarà inserita in un secondo momento. Ad esempio, si indicano cose che non ci sono, o si seguono percorsi nello spazio inesistenti, lì, al momento. Tutto sarà inserito dopo.

## Quali sono i tuoi progetti futuri?

Tanto bolle in pentola!

Asia M., 3A San Giorgio di Piano  
Laura Bonora, prof.ssa Arte e Immagine



notte spunta sempre il sole.

Noi, però, non dobbiamo mollare, dobbiamo agire perché dopo la

non agiscono, non intervengono.

spettatori, che osservano il problema, si pongono domande, ma che supportano il bullo, i difensori, che supportano la vittima e gli

questa tematica però, ci sono molti altri elementi come gli aiutanti,

tutti i fossati che continuano ad ostacolarlo si dicono bulli. In

Lo "scalatore" che subisce questo fenomeno è chiamato vittima e modi portino la vittima allo stesso identico dolore.

diversi: fisicamente o psicologicamente. Io penso che questi due Loro possono colpire il nostro cuore in due modi abbastanza potenti, in grado di dire ciò che pare e piace di loro.

bulli si sfogano con noi per non sentirsi così, per sentirsi più forti, depressione e ci fanno sentire deboli e piccoli, quando in realtà i

fanno inciampare, cadere, ci creano imbarazzo, vergogna,

costituire degli ostacoli per raggiungere la vetta. Questi fossati ci questa metafora, gli atti di bullismo o di cyberbullismo possono

della montagna, con tutta la forza che possediamo. Partendo da ma l'importante è sempre rialzarsi e cercare di arrivare alla cima

Certo, qualche volta si possono avere momenti di ansia, tristezza, Nella vita non bisogna mai farsi "mangiare" dalla paura.

## UN TEMA DA AFFRONTARE: IL BULLISMO

### BULLISMO E CYBERBULLISMO

Negli ultimi mesi ci è spesso capitato di parlare di bullismo o cyberbullismo in classe, tramite progetti, letture o altri percorsi.

Mi sono accorto di come sia facile cadere in questa trappola, magari credendo che sia tutto uno scherzo. Vorrei parlare

soprattutto dei progetti e delle letture. Nel progetto si sono tenuti incontri in classe da due ore con una psicologa. Era molto

interessante vedere come, volta dopo volta, ci siamo sempre più immersi nella situazione, fino a rievocare un tribunale! Nelle

letture invece, soprattutto in quelle del libro "Viola nella rete", abbiamo letto una storia, inventata ma verosimile, di ragazzi e

ragazze che interagiscono nell'ambito scolastico, e che mettono in atto azioni di cyberbullismo.

Entrambe mi hanno insegnato molto di questo mondo, spesso complicato e nel quale i ragazzi possono ritrovarsi. Ho

scoperto anche che, nonostante il fenomeno di bullismo e cyberbullismo possano sembrare simili, presentano una grande

differenza. Infatti il bullismo è una serie di azioni ripetute che hanno scopo di diffamare, minacciare, far del male fisico e

denigrare una vittima, spesso "più debole" e indifesa. Queste azioni sono messe in atto dal bullo. Ma il bullo e la vittima non

sono i soli protagonisti. Chiunque assiste a queste scene si può considerare spettatore, e sta a lui decidere se rimanere fermi

intervenire e, nel caso, come intervenire. Nel cyberbullismo le figure sono pressoché le stesse, con l'unica

differenza che il cyberbullo non per forza deve più volte pubblicare una foto, un video o un commento offensivo, ma ne

basta uno affinché se ne perda il controllo e non si riesca più a fermarlo. Gli spettatori, a differenza del bullismo, sono ovunque

nel mondo e possono salvare, condividere o segnalare la foto o il video.

Penso dunque che il bullismo sia sbagliato a prescindere da ogni cosa. Che sia per "difendersi", per attaccare o per sentirsi forti

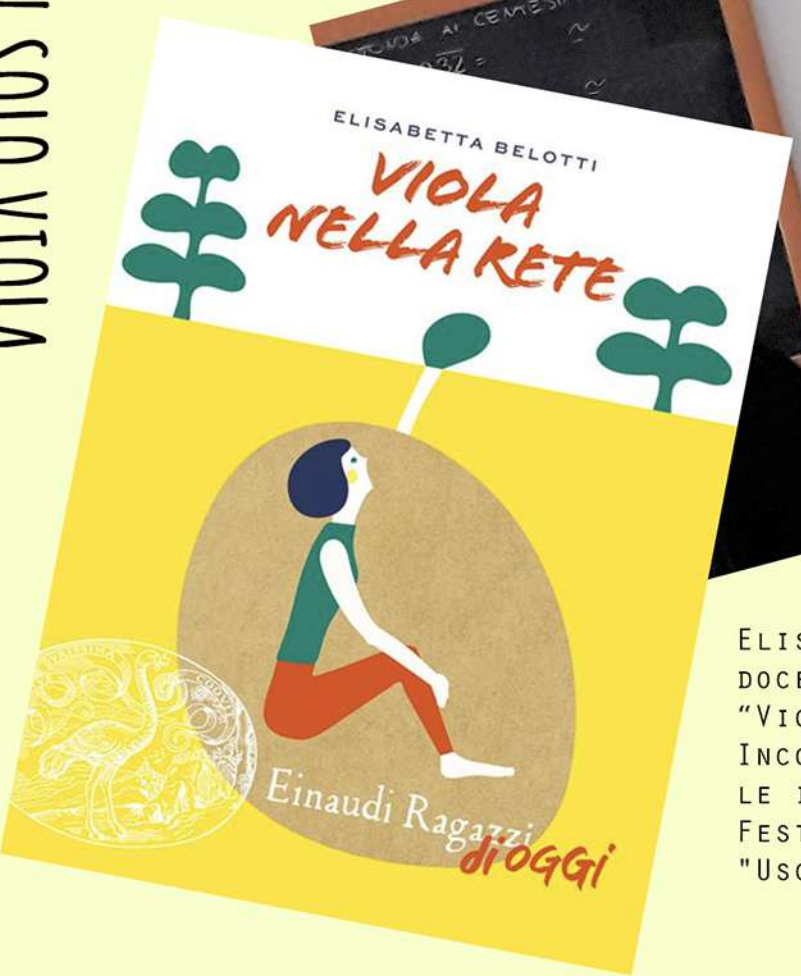
rimane un comportamento sbagliato e ingenuo perché, oltre al fatto che nel 2023 si risale sempre in un modo o nell'altro al

colpevole, questo gesto può fare molto male alle vittime.

Matteo S., 2C San Giorgio di Piano



ELISABETTA BELOTTI, DOCENTE E AUTRICE DI "VIOLA NELLA RETE". INCONTRO PREVISTO TRA LE INIZIATIVE DEL FESTIVAL DI LETTERATURA "USCIRE DAL GUSCIO".



## NON SOLO VIOLA NELLA RETE

Nelle classi 2A e 2C di S. Giorgio i ragazzi hanno lavorato intensamente al tema della prevenzione del bullismo e/o cyberbullismo.

Hanno anche incontrato Elisabetta Belotti, docente e autrice di "Viola nella rete", che ha saputo appassionarli con la sua narrazione e la sua disponibilità. Viola, Chiara, Leo e gli altri

personaggi del racconto hanno accompagnato i ragazzi a cogliere il dolore e la sofferenza subiti dalla vittima di cyberbullismo, così

come la forza di chi interviene e aiuta a risolvere. L'incontro rientrava nelle iniziative del Festival di Letteratura "Uscire dal

guscio", che ogni anno offre ai ragazzi stimoli creativi per riflettere su temi importanti per loro.

Inoltre le esperte del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna hanno coinvolto i ragazzi in molte attività laboratoriali,

incentrate sulla conoscenza del bullismo e cyberbullismo e sul contrasto degli stessi.

...Ammetto che anch'io ho imparato molto, insieme a loro!

Manuela Giaccoli



# ARPAD

Si sentiva la folla,  
gridava il nome dello stratega  
per guidare i rosso-blu  
con il cappello e una curva all'Imisù.  
In via Valeriani dopo andava,  
accolto a porte aperte incantava,  
Parlando dell'Arte del Pallone  
con i suoi cari.  
poi si risvegliò con un altro destino.

il cielo si oscurò,  
la città finì nel male  
e altro che sangue non si vide  
La speranza si nascose  
tra la nebbia.  
I fiori si scolorirono  
e i bambini non capirono.  
L'eco se ne andò  
e tra le sue mura

Non rimase altro che il silenzio.



Giada C., 3B San Giorgio di Piano

## "Arpad Weisz e il Littoriale" raccontato da Matteo Matteucci

Incontro con le classi

Grazie al Centro Giovani di San Giorgio di Piano, ogni alunno delle classi terze della scuola secondaria di I grado ha ricevuto in regalo una copia di questo libro.

Partendo dai contenuti offerti dalla graphic novel ogni alunno è stato invitato a creare un elaborato (scritto o disegnato) che verrà valutato, ed eventualmente premiato, da una giuria che assegnerà una borsa di studio ad un alunno per ogni classe.

Alle classi è stata poi data la possibilità di incontrare Matteo Matteucci, scrittore e disegnatore del libro, ecco il resoconto tratto dall'incontro con le classi 3^B e 3^A

La storia di Arpad si svolge un pò come una partita di calcio, il primo tempo è felice e pieno di vittorie, il 1938 segna la fine del primo tempo e l'inizio del secondo che è molto più drammatico. Poi c'è una pausa e dopo ci sono i supplementari, la memoria, quando si inizia a ricordare Arpad e la sua storia. I supplementari sono iniziati con il libro di Matteo Marani "Dallo scudetto ad Auschwitz" (pubblicato nel 2019) che Matteo Matteucci ha incontrato in una biblioteca di Bologna. Marani è stato il primo che ha iniziato a parlare di Arpad, un signore ungherese che è stato un allenatore del Bologna.

### I PASSAGGI DEL LIBRO:

1910: nascita della nazionale italiana, a quel tempo molti allenatori venivano dall'Ungheria. Il calcio non riscuoteva grande successo, il mondo del calcio era completamente diverso da adesso, i calciatori non sopravvivevano di calcio ma avevano un secondo lavoro, inoltre non avevano divise definite e tutte uguali e neanche i numeri.

1927: le partite venivano trasmesse alla radio ed iniziano ad esistere le prime riviste di calcio.

Arpad diventa l'allenatore della nazionale, ma lui non era un semplice allenatore, era uno stratega e studioso del calcio, infatti nel 1930 pubblicherà "Il giuoco del calcio".

1934: Nasce la seconda figlia di Arpad: Clara.

Arpad, Elena, Roberto e Clara vivevano in Via Valeriani 39.

Roberto andava a scuola ed era sicuro che quando sarebbe tornato a casa, Giovanni, suo amico, compagno di classe e vicino di casa, sarebbe stato felice di giocare con lui.

Matteo Marani, intento a scrivere il suo libro, va a consultare i vecchi archivi scolastici e trova la classe di Roberto e Giovanni, contatta Giovanni quasi 80enne e gli domanda se si ricorda del suo amico d'infanzia, Giovanni con grande stupore e gioia dice di sì, e che aveva conservato le lettere che lui e Roberto si erano scambiati, queste lettere sono importantissime per ricreare il percorso fatto dalla famiglia Weisz nel corso degli anni.

Poi arriva il fatidico 1938, Arpad dall'essere amato come il miglior allenatore del Bologna fino ad allora si ritrova bloccato e schiacciato dalle leggi razziali, nonostante il Bologna nell'autunno 1938 sia secondo in classifica, Arpad è costretto a ritirarsi. Sul giornale, anche se il calcio non era uno sport molto popolare, uscì un trafiletto dal titolo "Allenatore del Bologna esonerato".

Gennaio 1939: La famiglia Weisz va a Parigi, ma Arpad non trova lavoro e così i Weisz partono per l'Olanda. In Olanda, Arpad allena una squadra olandese ed è molto apprezzato ma non raggiunge minimamente i livelli del Bologna.

1942: la famiglia Weisz viene rintracciata e deportata al campo di lavoro di Westerbork, nel nord-est dell'Olanda. A ottobre la famiglia sale sul treno per il campo di concentramento di Birkenau, dove muoiono Elena, Roberto e Clara.

1944: Arpad muore nel campo di concentramento di Auschwitz  
2009: nella torre dello stadio di Bologna il 27 gennaio è stata posta una lapide con la storia di Arpad Weisz.

### DOMANDE DEGLI STUDENTI:

Come nasce una Graphic Novel?

Si devono stabilire 4 cose:

Il disegno che è un linguaggio molto importante in una graphic novel;  
Il testo o i dialoghi tra i personaggi che si esprimono all'interno di campiture dette balloon;

L'ambientazione, è fondamentale anche per stabilire lo stile e i colori del disegno ed il modo con cui scrivere il testo;

Un protagonista (che devi conoscere e studiare), il personaggio principale si deve muovere, deve avere delle opinioni, anche parlare ma nel caso di Arpad c'è una voce narrante che racconta la sua storia.

Per rappresentare Arpad mi sono ispirato alle sue fotografie e alcune volte ho chiesto ad un "modello" di impersonarlo per poter rendere le sue pose più realistiche.

Perchè non hai voluto approfondire la vita di Arpad ad Auschwitz?

Non me la sono sentita di rappresentare e raccontare Auschwitz perché non ha bisogno di filtri, il racconto di autore finisce lì, le foto dicono tutto.

Testo tratto dalle parole di Matteo Matteucci, scrittore e disegnatore del libro.

Sofia P., 3B San Giorgio di Piano



Arpad Weisz ha trionfato con il Bologna FC nei campionati 1935-36 e 1936-37 e ha conquistato nel 1937 Il Torneo dell'Esposizione.





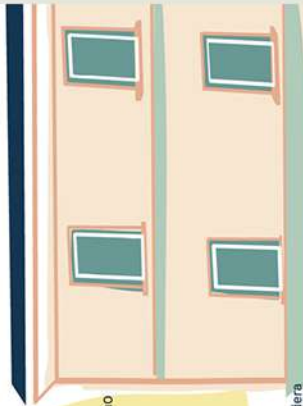
**31 MAGGIO 2022**  
**ORE 20.45**  
**PIAZZA INDIPENDENZA**  
**SAN GIORGIO DI PIANO**

L'evento si svolgerà nel rispetto delle regole anti covid.

Progetto finanziato dall'Unione Reno Galliera e dal Comune di San Giorgio di Piano nell'ambito della manifestazione "Scintille di memoria. Un anno con Giulietta Masina"

Presentazione del cortometraggio "Dedicato a Giulietta Masina" di Angela Cervellieri, vincitrice della borsa di studio istituita dall'Università di Bologna e dall'Unione Reno Galliera in occasione della celebrazione del centenario.

Hanno partecipato:  
Istituto Comprensivo - I.C. di San Giorgio di Piano  
Scuola infanzia "Aurora Battaglia" - San Giorgio di Piano  
Scuola primaria - San Giorgio di Piano Capoluogo  
Scuola secondaria di primo grado "Cristoforo Colombo" - San Giorgio di Piano  
Scuola infanzia Comunale "Aurora Battaglia" - San Giorgio di Piano  
Istituto Comprensivo "E. Cavicchi" - Pieve di Cento  
Scuola primaria "E. De Amicis" Pieve di Cento  
Scuola secondaria di primo grado "A. Gessi" Castello D'Argile  
Scuola dell'infanzia "Piazza Pace" di Castel Maggiore



# Con gli occhi di Giulietta

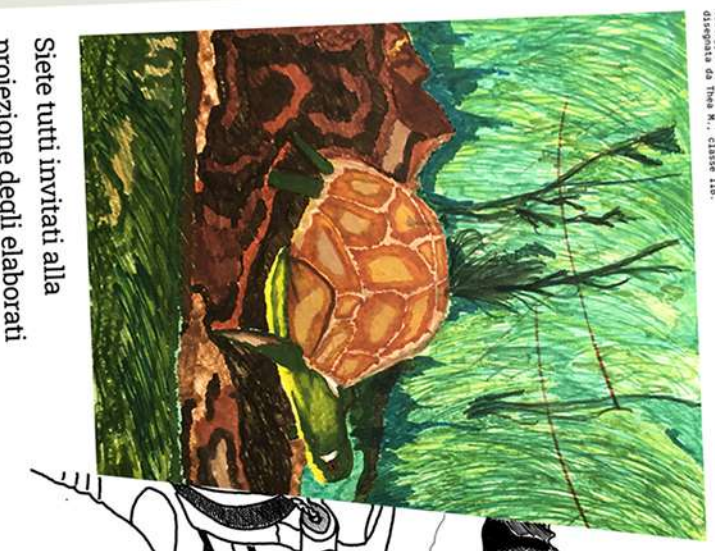
Presentazione dei cortometraggi realizzati nell'ambito del progetto "Con gli occhi di Giulietta" a cura di "Senza titolo" con il partenariato scientifico del Dipartimento educativo di Cinecittà si Mostra - Cinecittà

## SENZA TITOLO

**ti racconto un posto**  
all'Oasi La Rizza di Bentivoglio,  
domenic  
dalle 10 €



**ti racconto un posto**  
all'Oasi La Rizza di Bentivoglio,  
domenica 29 maggio 2022,  
dalle 10 alle 17.



Siete tutti invitati alla proiezione degli elaborati "Un'Oasi di riso" e

"Insieme in allegria", realizzati dalle classi IIA e IIB per il concorso Fai Scuola nell'anno scolastico 2020/21, scuola secondaria di I grado di San Giorgio di Piano.

Suggerimenti per la visita all'Oasi:

- da non dimenticare...
- \*cannocchiale/binocolo per l'osservazione di piante e animali;
- \*scarpe comode da passeggiare;
- \*lozione insetto-repellente;
- \*cappellino per ripararsi dal sole;
- \*borraccia con acqua (no cibo!);
- \*silenzio per non disturbare gli animali (durata 2h ca.)

Per tutta la giornata saranno presenti il banchetto dei volontari del FAI e la libreria Leggere

Leggere di Castel Maggiore con una selezione accurata di libri e albi illustrati sul tema della natura (anche consultabili per il laboratorio).

## NON

IL FAI - FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO È UNA FONDAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO NATA NEL 1975, CON IL FINE DI TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E PAESAGGISTICO ITALIANO. L'ATTIVITÀ DEL FAI SI CONCRETIZZA IN TRE AMBITI: LA PROTEZIONE DI "BENI ARTISTICI E NATURALISTICI"; LA SENSIBILIZZAZIONE DELLE PERSONE AL VALORE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E MONUMENTALE; LA MOBILITAZIONE ATTIVA PER PROTEGGERE IL PAESAGGIO A RISCHIO. NUMEROSI SONO I PROGETTI DEL FAI CHE COINVOLGONO ANCHE LA SCUOLA E I GIOVANI E NEL 2021 ALCUNE CLASSI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SAN GIORGIO DI PIANO GUIDATE DALLA PROF.SSA LAURA BONORA, HANNO PARTECIPATO AL CONCORSO FAI SCUOLA DAL TITOLO "TI RACCONTO UN POSTO", PRODUCENDO I DUE ELABORATI: "UN'OASI DI RISO" E "INSIEME IN ALLEGRIA", PER FAR CRESCERE LA SENSIBILITÀ E LA CULTURA SULLA PROTEZIONE DELLA NATURA.

I MESI DIFFICILI CHE STIAMO ATTRAVERSANDO HANNO IMPEDITO LA POSSIBILITÀ DI PRESENTARE I RISULTATI DEI LAVORI MULTIMEDIALI DEI RAGAZZI NEL 2021 MA FINALMENTE ADESSO ABBIAMO LA POSSIBILITÀ DI VALORIZZARE QUESTA ESPERIENZA SIGNIFICATIVA MOLTO BELLA.

IL GRUPPO FAI DI PIEVE DI CENTO, D'ACCORDO CON LA PRESIDENZA FAI EMILIA ROMAGNA, HA DECISO DI PROMUOVERE UN EVENTO PRESSO L'OASI DI BENTIVOGLIO ORGANIZZANDO UNA GIORNATA AL INSEGNA DI ARTE E NATURA!

VI ASPETTIAMO!



# IN VALIGIA



ANCHE QUEST' ANNO SIAMO RIUSCITI A PORTARE AVANTI IL PROGETTO DEL GIORNALINO SCOLASTICO!

RINGRAZIO I RAGAZZI DELLA REDAZIONE CHE NONOSTANTE LA FATICA E LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE HANNO CONTINUATO A PARTECIPARE CON MOLTO IMPEGNO. ABBIAMO CONDIVISO RPOGETTI E INCONTRATO OSPITI DAVVERO INTERESSANTI.

RINGRAZIO GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA CHE HANNO AVUTO IL CORAGGIO A PRENDERE PARTE A QUESTO LAVORO, ACCOGLIENDOCI IN CLASSE O INVIANDOCI IL MATERIALE CHE TROVAVANO PERTINENTE AL TEMA DEL MESE.

RINGRAZIO ANCORA TUTTI GLI OSPITI CHE HANNO RISPOSTO AL NOSTRO INVITO IN MODO CORTESE ED ENTUSIASTA. GRAZIE!

Laura Bonora

VI INVITIAMO A PARTECIPARE INSIEME A NOI A QUESTA PICCOLA RIFLESSIONE. COSA METTEREMO IN VALIGIA DI QUESTO ANNO APPENA PASSATO? QUALI RICORDI PORTEREMO CON NOI?

NELLA MIA VALIGIA METTERÒ:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

BUONE VACANZE!

